

Alcune riflessioni sull'innovazione nella nuova programmazione 2014 – 2020

Lucio Scognamiglio, direttore Eurosportello Confesercenti
scognamiglio@eurosportello.eu
www.eurosportello.eu

L'attuale dibattito sulla nuova programmazione dei fondi strutturali per il periodo 2014 – 2020 è focalizzato soprattutto sull'adozione delle proposte di regolamento prevista per l'ultimo scorcio del 2013. In attesa che ciò avvenga, può essere utile fare una riflessione sui suoi contenuti che, rispetto al precedente periodo di programmazione, sono molto più stringenti.

In questo senso, il riferimento principale è alla [Comunicazione della Commissione EUROPA 2020: Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva](#) a cui si ispirano le proposte di regolamento dei fondi. Spesso i documenti comunitari – e segnatamente quelli a carattere strategico – risultano particolarmente fumosi, tanto da essere considerati testi di indirizzo generico delle politiche comunitarie che non danno indicazioni pratiche concrete e immediate. Europa 2020, pur nella sua genericità, delinea il quadro cogente dei contenuti che troveranno nei regolamenti indicazioni metodologiche e normative concrete a cui tutti i soggetti – appartenenti alla sfera pubblica o privata che a vario titolo lavorano con i fondi strutturali - dovranno attenersi.

Tuttavia, anche in questa fase di attesa dell'adozione dei regolamenti, è possibile conoscere la matrice della politica di coesione dell'UE per il periodo 2014 – 2020. La Commissione ha predisposto delle [slides](#) che forniscono già utili indicazioni sui nuovi fondi strutturali, sulla loro ripartizione e sugli 11 obiettivi tematici (Ricerca e innovazione; Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC); Competitività delle Piccole e Medie Imprese (PMI); Transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio; Adattamento ai cambiamenti climatici e prevenzione e gestione dei rischi; Tutela dell'ambiente ed efficienza delle risorse; Trasporto sostenibile e rimozione delle strozzature nelle principali infrastrutture di rete; Occupazione e sostegno alla mobilità dei lavoratori; Inclusione sociale e lotta alla povertà; Istruzione, competenze e apprendimento permanente; Potenziamento della capacità istituzionale e amministrazioni pubbliche efficienti) che traducono in indicazioni concrete le strategie di Europa 2020. A livello nazionale - sotto il profilo tecnico e contenutistico – risulta altrettanto utile il documento su: [Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020](#), predisposto dal Ministero per la coesione territoriale lo scorso dicembre che - al di là del giudizio politico e dell'impatto sulle competenze delle Regioni in materia - ha il merito di rappresentare con chiarezza la struttura della prossima programmazione, degli indirizzi e dei risultati che si intendono raggiungere a livello nazionale, partendo proprio da Europa 2020 e dalle proposte della Commissione.

Uno dei cardini della nuova programmazione 2014 – 2020 è l'innovazione intesa come veicolo di crescita e competitività in termini di economia, benessere e lavoro. L'innovazione pur essendo (assieme alla Ricerca) la prima delle 11 tematiche prioritarie della nuova politica di coesione, rappresenta un veicolo strategico per raggiungere anche gran parte degli obiettivi delle altre aree tematiche. L'innovazione ha vocazione trasversale e investe un ampio ventaglio di attività che vanno ben oltre la ricerca e il trasferimento tecnologico. Questo aspetto è spesso misconosciuto allorché l'innovazione viene intesa dagli attuatori pubblici, come sinonimo di tecnologia riducendo quindi il tutto alla categoria unitaria di "innovazione tecnologica" che ha inevitabilmente un impatto assai più restrittivo delle strategie e degli obiettivi comunitari in materia. In tal senso già esiste un'ampia letteratura in materia a partire dal [Manuale di Oslo](#) (2005) curato dall'OECD e dalla Commissione europea che offre un quadro ampio ed esaustivo di ciò che può essere inteso come innovazione che è raggruppata in quattro tipologie che vanno al di là della mera tecnologia (innovazione di: prodotto, processo, organizzazione e commercializzazione). Anche da un punto di vista operativo gli [strumenti](#) e [supporti](#) che guidano all'innovazione le PMI non riguardano solo le nuove tecnologie ma trattano anche nuovi modelli organizzativi e collaborativi.

Di recente la Commissione europea è intervenuta sul concetto di innovazione per intercettarla e misurarla in relazione alle nuove dinamiche economiche. A questo scopo ha adottato il 13 settembre 2013 la comunicazione: [Misurare i risultati dell'innovazione in Europa: verso un nuovo indicatore](#), perchè "Una rigorosa misurazione dell'impatto delle politiche nel settore dell'innovazione rappresenta un fattore essenziale per poter concepire politiche basate su dati concreti e consente inoltre di rafforzare la legittimità dell'azione pubblica nonché l'impiego dei finanziamenti pubblici". Il nuovo indice si rende necessario per intercettare fenomeni che altrimenti sfuggirebbero, infatti "lo spettro dei risultati dell'innovazione è vasto ed essi differiscono da un settore all'altro. Per misurarli, è necessario quantificare in che proporzioni le idee di nuovi prodotti e servizi che provengono dai settori innovativi apportino un valore aggiunto economico e siano in grado di raggiungere il mercato...".

In buona sostanza gli indicatori comunitari per misurare l'innovazione sono col tempo aumentati proprio per individuare quelle forme di innovazione che hanno un impatto positivo, sull'occupazione e sul benessere nella prospettiva di Europa 2020 che sostiene lo sviluppo di un'economia basata sulla conoscenza intesa in tutte le sue forme, quindi non solo quelle tecnologiche che ne rappresentano un profilo. Disporre del quadro di riferimento aggiornato sui presupposti e sugli obiettivi legati alle politiche di sostegno all'innovazione non è assolutamente secondario in quanto buona parte delle risorse della nuova programmazione 2014 – 2020 verranno allocate proprio sull'innovazione. Per cui occorre definirne correttamente la portata sia in dal punto di vista terminologico (cosa si intende per innovazione), sia da un punto di vista operativo quando si tratterà di tradurre la programmazione comunitaria in piani regionali e bandi ed elaborare progetti. Per bandi e progetti occorre considerare che la nuova programmazione richiede un grado di dettaglio maggiore rispetto alla precedente. Pertanto si baserà proprio sull'identificazione delle condizioni che devono precedere e seguire le scelte di supporto allo sviluppo affinché gli strumenti di finanziamento messi a disposizione siano massimamente efficaci attraverso:

- ⤴ Condizionalità ex ante (condizioni necessarie ad assicurare un sostegno efficace alla realizzazione delle misure);
- ⤴ Condizionalità ex post (risultati e realizzazione degli obiettivi)

"Nella programmazione operativa, gli obiettivi concordati dovranno essere definiti sottoforma di risultati attesi dalle azioni previste, cioè "cosa" si intende ottenere in termini di qualità della vita delle persone e di progressi delle imprese "dove" e "per chi". Esprimere anticipatamente e in modo misurabile e verificabile i risultati attesi serve, infatti, a rendere comprensibile "perché" e "per chi" si spendono i fondi, evitando ambizioni troppo generiche e garantendone, appunto, la verificabilità. I risultati attesi costituiscono la promessa verificabile del programma, anche politica, e pertanto devono esprimere le trasformazioni cui si ambisce, in modo che esse siano osservabili e scrutinabili dal pubblico e quindi misurabili attraverso indicatori/variabili segnaletiche in modo non controverso. Un risultato atteso può essere misurato, in genere, da più "indicatori di risultato", ma è comunque il primo che deve guidare la scelta dei secondi e non viceversa" ([Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020](#), pag. 14).

A questo punto è evidente la portata che possono assumere gli "indicatori di risultato" che la Commissione europea utilizza per misurare il grado di innovazione in Europa. Tali indicatori sono stati elaborati proprio per cogliere nuovi fenomeni e nuove dinamiche economiche derivanti da processi innovativi e dall'applicazione di nuove conoscenze che si sono manifestati in questi anni. Per cui le evidenze empiriche contenute nel rapporto sullo stato dell'innovazione in Europa ([Innovation Union Scoreboard 2013](#)) possono essere utilizzate:

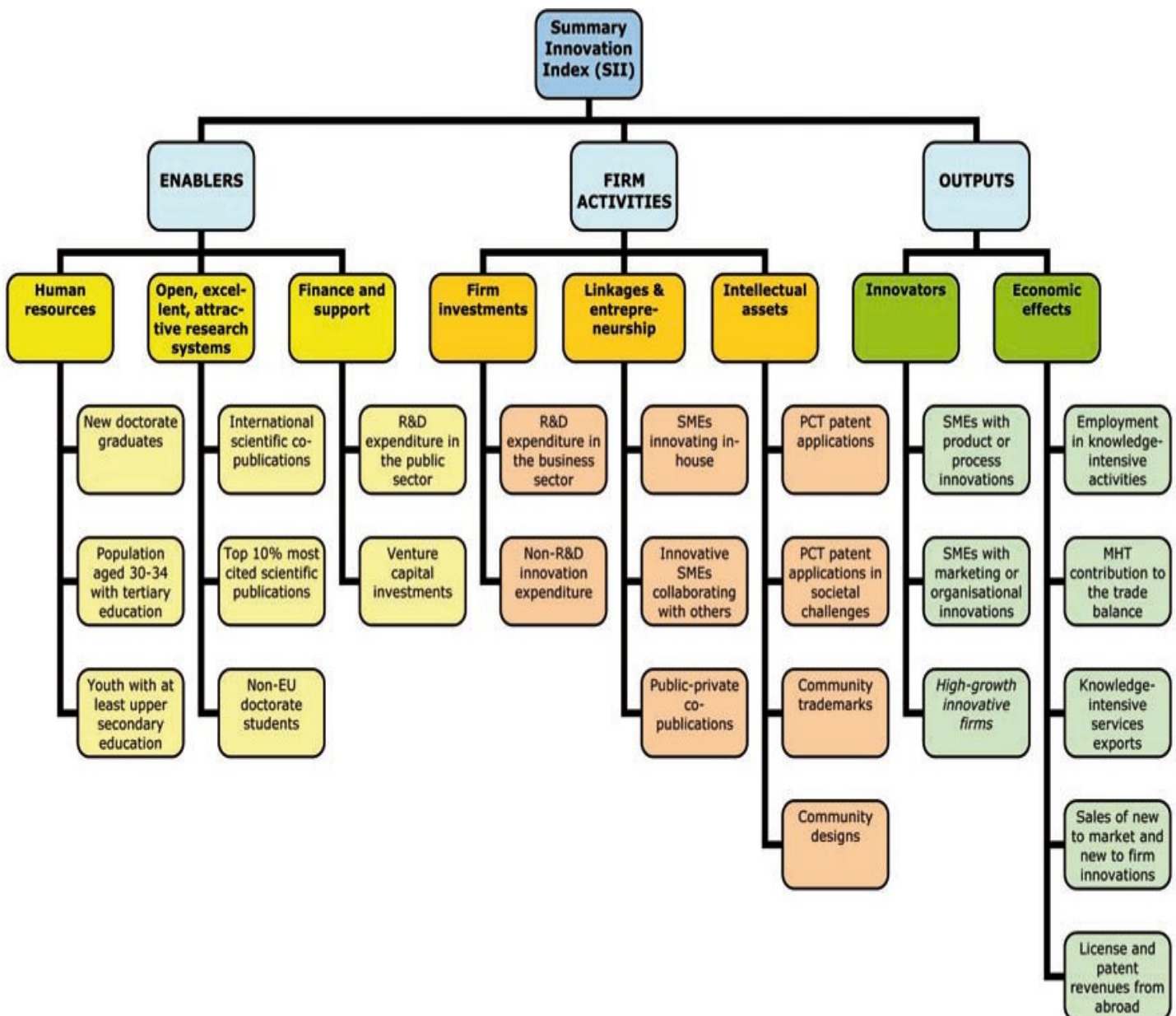
- come strumento di ausilio ai responsabili politici per creare nuove iniziative, o rafforzare quelle esistenti calibrando più correttamente il concetto di innovazione in relazione ai mutamenti tecnologici ed economici;
- come parametro di riferimento per chi elabora progetti finanziabili con fondi strutturali, per identificare meglio gli obiettivi da conseguire.

Pertanto l'[Innovation Union Scoreboard 2013](#) non deve essere letto solo come utile comparazione della "capacità innovativa" dei singoli Stati dell'UE e dei relativi risultati, ma anche come vademecum sia per i decisori pubblici sia per chi "progetta l'innovazione". Risulta perciò utile conoscere nel dettaglio i 24 Indici Sintetici di Innovazione (Summary Innovation Index) descritti nell'Innovation Union Scoreboard in attesa di un 25mo indicatore relativo al capacità di crescita incrementale delle imprese innovative che deve essere ancora definito.

I 24 indicatori sono suddivisi in 3 gruppi:

- ⤴ I **fattori abilitanti** capaci di sostenere l'innovazione esterna per l'impresa e coprire le 3 dimensioni di innovazione: risorse umane, sistemi di ricerca aperti, eccellenti e attraenti nonché finanza e strumenti di supporto.
- ⤴ Le **attività di impresa** capaci di misurare la capacità di innovazione attraverso: investimenti in R&S, accordi/attività imprenditoriali e proprietà intellettuale.
- ⤴ I **risultati** che riguardano gli effetti delle attività di innovazione delle imprese in termini di prodotti o servizi innovativi e di effetti economici.

(Innovation Union Scoreboard 2013 - pag 67)



I Gruppo - Fattori abilitanti (Enablers)

Risorse umane:

1. Nuovi dottorati di ricerca (CITE 6) per 1000 abitanti e nuovi dottorati di ricerca (CITE 6) per popolazione tra 25 e i 34 anni

Nota: L'indicatore è una misura della disponibilità di chi è in possesso di un titolo di studio terziario di secondo livello (dottorati di ricerca).

2. Percentuale della popolazione di età compresa tra i 30-34 che ha completato il ciclo istruzione terziaria o con qualche forma di post-istruzione secondaria (CITE 5 e 6)

Nota: L'indicatore riguarda la fornitura di competenze avanzate terziaria di primo livello (laurea) o post secondaria, non limitate ai campi della scienza e della tecnica. **L'adozione di innovazioni in molti settori, in particolare nei settori dei servizi, dipende da una vasta gamma di competenze.**

3. Percentuale dei giovani tra i 20 e i 24 anni che hanno raggiunto almeno un livello di formazione secondaria superiore (ISCED 3a, 3b e 3c).

Nota: L'indicatore si riferisce al livello di qualificazione della popolazione di età 20-24 anni, in termini di istruzione formale. Esso indica la misura per la "fornitura" di capitale umano con il livello minimo di istruzione richiesta per la partecipazione ad attività basata sulla conoscenza e legate alla crescita economica.

Sistemi di ricerca aperti, eccellenti e attraenti:

4. Numero di co-pubblicazioni scientifiche internazionali con almeno un co-autore avente sede all'estero (dove estero è riferito ai Paesi non UE) per milioni di abitanti.

Nota: Il numero di co-pubblicazioni scientifiche internazionali per milioni di abitanti rappresenta un indicatore della qualità della ricerca scientifica che aumenta con l'aumentare delle collaborazioni internazionali.

5. Articoli scientifici fra il 10% delle pubblicazioni più citate in tutto il mondo

Nota: L'indicatore è un segnale dell'efficienza del sistema di ricerca. In quanto le pubblicazioni più citate si presume siano di qualità superiore. Ci potrebbe essere una polarizzazione verso i paesi di lingua inglese o di quelli piccoli data la copertura dei dati di pubblicazione (Scopus).

6. Dottorati di ricerca rilasciati a studenti non-UE in percentuale rispetto a tutti i titolari di dottorato

Nota: Per gli Stati membri dell'UE, il numero di dottorandi provenienti da stati non - UE riflette la capacità del sistema di ricerca di attrarre personale altamente qualificato, garantire un approvvigionamento continuo di ricercatori, assicurare prospettive di lavoro, diffondere in modo efficace la conoscenza.

Finanza e supporto:

7. Percentuale di spesa pubblica in relazione al PIL per R & S

Nota: La percentuale di spesa pubblica in R&S e nel settore dell'istruzione superiore, rappresenta

uno dei principali fattori di crescita di un'economia basata sulla conoscenza. Come tale le tendenze della spesa pubblica in R&S forniscono indicazioni chiave della futura competitività e ricchezza della UE. La spesa per ricerca e sviluppo è essenziale per realizzare la transizione verso un'economia basata sulla conoscenza, nonché per il miglioramento delle tecnologie di produzione e per stimolare la crescita.

8. L'investimento di capitale di rischio (in percentuale del PIL)

Nota: **Il venture capital è definito come il private equity essenziale per gli investimenti in aziende.** Management buyout, gestione di rischio e l'acquisto di azioni quotate sono esclusi da questo indicatore. Il capitale di rischio comprende le fasi iniziali (costituzione + di start-up). L'importo del capitale di rischio è un indicatore relativo al dinamismo imprenditoriale e alla creazione di nuove aziende. In particolare per le imprese il capitale di rischio è spesso l'unico mezzo disponibile per finanziare l'espansione del loro business o sviluppare nuove tecnologie.

II Gruppo - Attività di Impresa (Firm activities)

Investimenti in Ricerca & Sviluppo:

9. Spesa privata per investimenti nel settore della R&S in percentuale del PIL.

Nota: L'indicatore registra la creazione formale di nuova conoscenza all'interno delle imprese. È particolarmente importante nelle industrie basate sulla ricerca (prodotti farmaceutici, prodotti chimici e alcune aree di elettronica) dove la nuova conoscenza è sviluppata nei laboratori di R&S.

10. L'innovazione non afferente al settore della R&S in percentuale del fatturato totale delle aziende.

Nota: **Questo indicatore misura le spese per l'innovazione non riferite alla R&S** in relazione al fatturato totale. Molti dei componenti della spesa per l'innovazione, come gli investimenti in attrezzature e macchinari e l'acquisizione di brevetti e licenze, misura la diffusione delle nuove tecnologie di produzione e di idee.

Accordi e attività imprenditoriali:

11. PMI che innovano in-house in percentuale sul totale delle PMI.

Nota: **Le imprese a vocazione innovativa sono quelle che hanno introdotto nuovi prodotti o sensibilmente migliorato i processi produttivi sia in-house, sia in combinazione con altre imprese.** Il numero totale delle imprese innovative riguarda solo le piccole e medie imprese, sia perché quasi tutte le grandi imprese innovano sia perché nei paesi con una struttura industriale le imprese più grandi tendono a fare meglio.

12. PMI innovative che collaborano con altri (in percentuale sul totale di PMI), vale a dire quelle aziende che hanno accordi in materia di innovazione con altre imprese o istituzioni nei tre anni di del periodo di indagine.

Nota: Questo indicatore misura il grado in cui le PMI sono coinvolte in accordi di cooperazione per innovazioni complesse, in particolare nel settore delle TIC. Questo indicatore misura il flusso di conoscenze tra enti pubblici di ricerca e imprese e tra imprese e di altre imprese. L'indicatore è limitato a piccole e medie imprese, perché quasi tutte le grandi imprese sono coinvolte in accordi di collaborazione con terzi per sostenere l'innovazione.

13. Co-pubblicazioni pubblico/privato per milioni di abitanti. Da queste pubblicazioni sono

escluse quelle relative al settore medico-privato e alla salute.

Nota: questo indicatore coglie legami di ricerca pubblico-privato e le attività di collaborazione attiva tra imprese, ricercatori del settore e ricercatori del settore pubblico evidenziate in pubblicazioni accademiche.

Proprietà intellettuale:

14. Domande di brevetto internazionale PCT (Trattato di Cooperazione in materia di Brevetti) per miliardi di PIL. Numero di domande di brevetto PCT, che designa l'EPO (European Patent Office (EPO)).

Nota: Questo indicatore misura la capacità delle imprese di sviluppare nuovi prodotti. Tale capacità determinerà il loro futuro vantaggio competitivo.

15. Numero di domande di brevetto PCT nelle tecnologie legate all'ambiente e alla salute. I brevetti in tecnologie ambientali includono quelle relative ad aria, acqua e rifiuti, la generazione di energia da fonti rinnovabili e non fossili, tecnologie di combustione con potenziale di mitigazione (ad esempio utilizzando come combustibili fossili, biomasse, rifiuti, ecc), tecnologie specifiche per la mitigazione dei cambiamenti climatici, tecnologie per la mitigazione delle emissioni, l'abbattimento di emissioni e l'efficienza del carburante per i trasporti, l'efficienza energetica negli edifici e per l'illuminazione.

Nota: Questo indicatore misura le domande in brevetti PCT in tecnologie della salute e tecnologie legate all'ambiente che sono essenziali per soddisfare le esigenze legate all'invecchiamento della società e alla crescita sostenibile.

16. Numero di application relativi al Community Trade Mark per miliardi di PIL (in PPP €). (Community Trade Mark - CTM è un qualsiasi marchio di fabbrica, che è in attesa di registrazione o è stato registrato nell'Unione europea nel suo insieme).

Nota: I marchi commerciali sono un importante indicatore di innovazione, in particolare per il settore dei servizi. Il marchio comunitario conferisce al suo titolare un uniforme diritto applicabile in tutti gli Stati membri dell'Unione europea attraverso una procedura unica che semplifica le politiche di marchio a livello europeo. Essa soddisfa le tre funzioni essenziali di un marchio di fabbrica: identifica l'origine delle merci e dei servizi, garantisce una qualità costante attraverso una prova di impegno della società nei confronti del consumatore, ed è una forma di comunicazione, una base per la pubblicità e la pubblicità.

17. Disegni e modelli comunitari per miliardi di PIL (in PPP €). Numero delle domande relative al deposito di nuovi disegni e modelli comunitari.

Nota: Il design è l'aspetto esteriore di un prodotto o di parte di esso, risulta dalle linee, dai contorni, dai colori, dalla forma, dalla struttura, dai materiali e o dall'ornamento. Un prodotto può essere qualsiasi oggetto industriale o artigianale compresi imballaggi, simboli grafici e caratteri tipografici, ma esclusi programmi di computer. Esso comprende anche i prodotti che si compongono di più elementi, che possono essere smontati e rimontati. La protezione del disegno o del modello comunitario è direttamente applicabile in ciascuno Stato membro

III Gruppo - Risultati

18. PMI che introducono innovazioni di prodotto o di innovazioni di processo (in percentuale sulle piccole e medie imprese)

Nota: L'innovazione tecnologica, misurata con l'introduzione di nuovi prodotti (beni o servizi) e di nuovi processi, è un ingrediente chiave per l'innovazione nelle attività manifatturiere. Quote più elevate di innovatori tecnologici dovrebbero riflettere un più alto livello di attività di innovazione.

19. PMI che introducono innovazioni di marketing o organizzative (in percentuale sulle PMI) per uno dei loro mercati

Nota: L'indagine comunitaria sull'innovazione riguarda principalmente imprese che sviluppano innovazione tecnologica. Molte aziende, in particolare nel settore dei servizi, innovano attraverso altre forme non-tecnologiche. Esempi in tal senso sono il marketing e l'innovazione organizzativa. L'indicatore misura la capacità delle PMI che innovano attraverso un'innovazione non tecnologica.

20. Forte crescita delle imprese innovative (in via di definizione)

21. Occupazione in attività ad alta intensità di conoscenza in percentuale sul totale degli occupati.

Nota: Attività knowledge-intensive forniscono servizi direttamente ai consumatori, come le telecomunicazioni, e forniscono input alle attività innovative di altre aziende in tutti i settori della economia.

22. Contributo delle esportazioni dei prodotti a media e alta tecnologia in riferimento alla bilancia commerciale.

Nota: La bilancia commerciale manifatturiera rivela i punti di forza e le debolezze strutturali di una economia in termini di intensità tecnologica. Il parametro indica se un settore funziona relativamente meglio (o peggio) in relazione alla produzione totale e può essere interpretata come un indicatore di vantaggio comparato.

23. Esportazioni di servizi ad alta intensità di conoscenza in percentuale sul totale delle esportazioni servizi.

Nota: L'indicatore misura la competitività del settore dei servizi knowledgeintensive. Servizi di alta intensità di conoscenza sono definiti come classi NACE 61-62 e 64-72. (innovazione di marketing o di organizzazione).

24. Vendite di innovazioni nuove-to market e new-to firm in percentuale del fatturato. Somma del fatturato totale di prodotti nuovi o notevolmente migliorati per la nuova impresa o per il nuovo mercato.

Nota: Questo indicatore misura il volume d'affari generato da prodotti innovativi o significativamente migliorati e include sia i prodotti che sono solo nuovi per l'impresa sia i prodotti che sono anche nuovi per il mercato. L'indicatore registra così sia lo state-of-the-art delle tecnologie (prodotti innovativi per il mercato) sia la diffusione di queste tecnologie (prodotti innovativi per le aziende).

25. Ricavi dall'estero in percentuale del PIL per licenze e brevetti. Esportare parte della comunità internazionale, operazioni in royalties e licenze

Nota: Gli scambi di tecnologia comprende quattro categorie principali: trasferimento tecnologico (attraverso brevetti e licenze, la divulgazione del know-how); trasferimento di disegni, marchi di fabbrica e modelli (vendita, concessione di licenze, franchising); servizi con contenuto tecnologico, (studi e modelli di ingegneria, nonché l'assistenza tecnica); R&S industriale.

Dall'analisi, anche sommaria, dei suddetti indicatori si evidenzia che l'innovazione non è una pratica propria (e quindi finanziabile) solo se proveniente dalla ricerca e dai settori produttivi. In realtà ci troviamo dinanzi a una molteplicità di attività che possono essere considerate innovative anche se non hanno nulla a che fare con la tecnologia. Ovviamente è necessario un "terreno di cultura" favorevole, da qui la particolare attenzione all'istruzione superiore (secondaria di secondo grado e terziaria) elemento necessario per la nascita di nuova conoscenza.

La Commissione considera l'impatto economico dell'innovazione realizzato da attività collaterali e di supporto come: i servizi relativi all'internazionalizzazione, alla commercializzazione, al marketing, o al venture capital. Tali attività basate sulla conoscenza non tecnologica (senza evidenze tecniche) sono, al pari di delle innovazioni tecnologiche, ad alto valore aggiunto e suscettibili di produrre risultati positivi in termini di PIL o di supporto o avvio di altre attività imprenditoriali.

Analogo discorso può essere svolto per quelle attività legate al design e ai marchi commerciali. Anche in questo caso si tratta di un'innovazione non tecnologica ma pur sempre di innovazione. Per cui il concetto di innovazione si estende anche alla sfera creativa che ha un impatto economico - come moda o design industriale - che caratterizzano i prodotti di largo consumo.

Una particolare attenzione riveste l'innovazione in termini organizzativi/collaborativi. Anche questo fenomeno è stato intercettato dagli indici comunitari e meriterebbe di essere sostenuto nella politiche regionali di attuazione della prossima programmazione. Il tema dell'innovazione organizzativa e della collaborazione tra imprese per sostenere i processi innovativi riveste una particolare importanza nelle strategie a supporto della competitività. Giusto per tentare degli agganci con alcuni fenomeni recenti, possiamo riferirci alle reti imprese come modello innovativo per sostenere la competitività di aziende che rischierebbero altrimenti l'espulsione dal mercato o la marginalizzazione. Non è un caso che il numero dei contratti di rete è quasi raddoppiato nel 2013 (rispetto alla quota raggiunta nei quattro anni precedenti).

Ma non solo. L'innovazione organizzativa è utile per "combinare" settori economici che (purtroppo ancora) viaggiano spesso su binari distinti. A titolo di riferimento esemplificativo possiamo considerare l'offerta commerciale che rappresenta di per sé un traino economico essendo la prima e più immediata forma di attrazione per i consumatori. Nel commercio (soprattutto quello tradizionale) "l'innovazione tecnologica" trova poco spazio, laddove - viceversa - l'innovazione organizzativa potrebbe introdurre nuovi e interessanti modelli di offerta. La potenzialità commerciale potrebbe infatti essere ulteriormente rafforzata con caratterizzazioni non limitate ai beni di consumo, ma integrata con altre peculiarità che costituiscano un *unicum* armonico consistente nel "prodotto territorio" che integra nelle sue peculiarità e le sue componenti più vitali. Con la nuova programmazione 2014 - 2020, recependo l'accezione ampia di innovazione sopra evidenziata, sarebbe possibile esplorare (e sostenere) diverse combinazioni innovative che coniughino ad esempio il commercio con il patrimonio storico, ambientale e culturale, industriale o scientifico creando in "prodotto territorio", inteso quindi come insieme integrato e unitario di ciò che di meglio è in grado di offrire un determinato luogo. Il commercio può rappresentare la "porta di ingresso" (perché di più facile e immediata fruizione) all'economie locali favorendo la valorizzazione anche delle diverse vocazioni territoriali. Se è considerato innovazione il design e i marchi commerciali che rappresentano le "chiavi" per accedere o rafforzare l'offerta dei prodotti manifatturieri su nuovi mercati, perché non dovrebbe esserlo un marchio territoriale alle spalle del quale viene sviluppata una complessa attività di innovazione organizzativa che non ha nulla a che fare con la tecnologia?

La nuova programmazione 2014 - 2020 rappresenta una sfida non solo in termini di allocazione di risorse finanziarie, ma anche per il corretto recepimento dei fondi europei da parte degli attuatori pubblici che sono anche loro chiamati ad "aprirsi all'innovazione", proprio per intercettare quei fenomeni economici emergenti che altrimenti rimarrebbero esclusi e sarebbe un vero peccato in termini di altre opportunità mancate per la crescita e il benessere del nostro Paese.